

Il delitto, la svolta Pescivendolo fu ucciso all'antivigilia di Natale killer presi dopo 19 mesi

BOSCOREALE

Dario Sautto

Nove mesi di indagini, altri dieci mesi di attesa e ieri i primi arresti. A distanza di oltre un anno e mezzo dall'assalto alla pescheria di Boscoreale culminato con l'omicidio di Antonio Morione, i carabinieri hanno arrestato i primi due presunti responsabili, ma secondo il giudice non c'è la certezza sull'identificazione dell'esecutore materiale del delitto.

La scorsa notte, i carabinieri del Gruppo di Torre Annunziata hanno dato esecuzione ad un'ordinanza applicativa della misura cautelare in carcere nei confronti di due uomini, ritenuti membri del commando che assaltò due pescherie di Boscoreale per rapinare gli incassi la sera del 23 dicembre 2021, uccidendo Antonio Morione che aveva reagito. Il gip del tribunale di Torre Annunziata ha solo parzialmente accolto la richiesta della Procura, lasciando a piede libero altri due indagati, tra cui Giuseppe Vangone, rampollo della famiglia di camorra di Boscotrecase, che viene ritenuto l'esecutore materiale dell'omicidio.

L'ORDINANZA

Già detenuto nel penitenziario di Secondigliano perché condannato in primo grado per aver organizzato l'omicidio di camorra (fallito) del suo avvocato, è stato raggiunto in carcere dal nuovo ordine di arresto Luigi Di Napoli, 43enne, figlio di un affiliato al clan Gionta ucciso in un agguato nel 1997 e cresciuto a casa del boss Andrea Vangone di Boscotrecase (morto un anno fa). Era invece libero e addirittura si stava godendo le vacanze in Puglia il presunto complice Angelo Palumbo, 34 anni, catturato dai carabinieri in un villaggio turistico a Gallipoli. I due erano tra gli indagati che un anno fa furono destinatari di una perquisizione nel corso delle indagini. In particolare Palumbo, sentitosi braccato dagli investigatori, era già fuggito a Milano a casa del fratello. Per i due, i carabinieri del nucleo ope-

UNO DEGLI ARRESTATI ERA IN VACANZA IN PUGLIA. L'UOMO AVEVA SQUARCIATO LE GOMME DELL'AUTO DEI RAPINATORI

► Antonio Morione reagì a una rapina ► Ancora ricercati altri due componenti e fu freddato da quattro colpi di pistola del commando che assaltò la pescheria

rativo della compagnia di Torre Annunziata e del nucleo investigativo del Gruppo oplitino hanno raccolto indizi sufficienti per sostenere l'accusa di omicidio, nel corso della terribile rapina finita nel sangue. In quattro, però, sono indagati in concorso per rapina aggravata, consumata e tentata, omicidio volontario, porto e detenzione illegali di arma da sparo.

Le indagini sono state coordinate dalla Procura di Torre Annunziata (procuratore Nunzio Fragliasso, sostituti Giuliana Moccia e Andreana Ambrosino) ed erano arrivate ad una prima svolta poco più di un anno fa, dopo l'arresto dello stesso Di Napoli per l'organizzazione dell'agguato al suo legale. Le indagini dei carabinieri hanno permesso di ricostruire tutta l'azione di fuoco. Partendo dalla pescheria di Giovanni Morione, fratello della vittima, anche quella assaltata pochi minuti prima dalla banda: il commer-



L'ORRORE
I carabinieri sul luogo del delitto e nel riquadro la vittima Antonio Morione. In basso una manifestazione di solidarietà con la famiglia da parte dei cittadini di Boscoreale

ciante fu preso a schiaffi e consegnò 10mila euro ai banditi - incappucciati e con passamontagna - e uno di loro sparò un colpo ad altezza d'uomo. Con due auto e due pistole, la gang percorse circa un chilometro arrivando alla pescheria Il Delfino di via Giovanni Della Rocca. In due scesero, uno solo - Di Napoli - era armato di pistola e puntò l'arma contro la figlia di Antonio Morione, all'epoca minorenni. Il commerciante decise di impugnare un coltellaccio e squarciò la gomma della Fiat 500 che era all'esterno della pescheria, l'auto dei banditi. Alla reazione di Morione ci fu la controffensiva dei rapinatori. L'assassino - che secondo l'accusa è da identificare in Giuseppe Vangone, 31enne tuttora a piede libero - si fece consegnare l'arma da Di Napoli e, durante la fuga, sparò quattro volte contro Antonio Morione, colpendolo tra il volto e la nuca, uccidendolo. La vettura - che era stata rubata a Salerno proprio da Palumbo - fu ritrovata in fiamme in via Montessori, all'isolato 1 del Piano Napoli di Boscoreale. I banditi da lì erano fuggiti a bordo di un'altra auto.

Le indagini, chiuse da settembre dello scorso anno, sono state rese più complicate dalla «mancata totale copertura della zona teatro dei fatti con sistemi pubblici di videosorveglianza» come sottolinea il procuratore Fragliasso. Altre telecamere, le intercettazioni telefoniche e ambientali, il sequestro di alcuni indumenti hanno permesso di dare un volto e un nome ai primi due presunti assassini di Morione, che potranno difendersi già a partire dall'interrogatorio di garanzia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I tempi

2021

Il delitto avvenne la sera del 23 dicembre per rapinare l'incasso della vendita di pesce per la vigilia di Natale.

19

Prima nove mesi di indagini a partire dal giorno del delitto poi altri dieci mesi di attesa per gli ordini di arresto.



Angelo Palumbo



Luigi Di Napoli



Il bottino

10.000

Il fratello di Antonio, vittima di una precedente rapina, fu costretto a consegnare ai rapinatori diecimila euro

2

Il gruppo che fece irruzione nella pescheria aveva a disposizione due pistole e due auto per la fuga.

«Sono quelli della zona sopra la lava» le rivelazioni al figlio prima di morire

LE RICOSTRUZIONI

«Sono di Torre, sono di copp' a lava (via Sepolcri, tra Torre Annunziata e Boscotrecase)». Le ultime parole pronunciate da Antonio Morione al figlio prima di morire dimostrano come la vittima avesse riconosciuto i banditi che avevano assaltato la sua pescheria di Boscoreale. E per questo motivo il killer ha sparato: era stato riconosciuto e ha ucciso a sangue freddo per eliminare un testimone.

Il presunto assassino, però, resta a piede libero, nonostante una serie di indizi che il giudice non ha valutato sufficienti. Tra questi, il raffronto tra il video della rapina di quel maledetto 23 dicembre e un altro colpo del 2019, con violento pestaggio ai danni di un altro commerciante di Boscoreale, per il quale

Giuseppe Vangone - indagato a piede libero per l'omicidio Morione - è stato anche condannato.

Le moventi e la corporatura corrisponderebbero, così come i riferimenti di alcuni dialoghi che lo tirano in ballo, ma per il giudice non ci sono gli elementi per arrestarlo. Altri dialoghi hanno, invece, incastrato - secondo il gip - gli altri due indagati. Angelo Palumbo, in particolare, va in ansia dopo un controllo dei carabinieri e decide di

andare a Milano. Parlando con alcuni conoscenti, poi, ripete la frase «mica mi canto gli amici», sostenendo di non avere intenzione di indicare eventuali complici. Più certo, invece, sembrerebbe il coinvolgimento di Luigi Di Napoli. Sua moglie non usa mezzi termini alcuni giorni dopo l'efferato delitto: «Adesso che avete ucciso un uomo non voglio sapere niente più di te. Voi avete ucciso una persona, schifo e te e i tuoi soldi».

IL RICONOSCIMENTO

A riconoscere Di Napoli, poi, c'è anche il dipendente della prima pescheria rapinata: «Quelli sono i suoi occhi, quello con la pistola è lui» dice in un dialogo con Giovanni Morione, fratello della vittima. Un omicidio consumato in una serata che doveva essere di festa, mentre Antonio Morione stava lavorando,

per quello che rappresenta l'incasso più importante dell'anno per le pescherie. Il cenone della Vigilia di Natale è lì a poche ore.

Una festa completamente rovinata per la famiglia Morione e, tornando ieri mattina in quella pescheria, l'aria non era certamente allegra, ma il sollievo e la serenità si leggevano negli occhi di Teddy, il primogenito di Antonio Morione che ora, insieme alla mamma e alla sorella, gestisce con grandi sacrifici l'attività di famiglia.

IL DOLORE

«Nulla ci restituirà Antonio - dicono la vedova e i figli di Morione, affidandosi all'avvocato Giuseppe De Luca - ma ringraziamo la magistratura e i carabinieri per il grande lavoro svolto. In loro abbiamo sempre avuto fiducia, fin dal primo momento. Quel vuoto resta, non sarà



La pescheria di Morione e la solidarietà della gente di Boscoreale

colmato neanche da una sentenza di condanna definitiva, ma questi arresti restituiscono un minimo di serenità e di giustizia alla nostra famiglia».

Don Ciro Cozzolino, referente di Libera Torre Annunziata, commenta così il blitz di ieri: «La cattura degli esecutori materiali del vile omicidio del 23 dicembre 2021 segna, sicura-

mente, un risultato importante della presenza dello Stato sul territorio. Alla moglie e ai figli esprimiamo ancora la nostra vicinanza e il nostro affetto. In queste ore, però, il nostro pensiero va anche a Raffaele Pastore che dopo più di 26 anni cerca ancora giustizia».

da.sau.

© RIPRODUZIONE RISERVATA